

Cianfa Donati

*Io non li conoscea; ma ei¹ seguette,
come suol seguir per alcun caso,
che l'un nomar un altro convenette²,
dicendo: «Cianfa dove fia rimaso?»;
per ch'io, acciò che 'l duca stesse attento,
mi puosi 'l dito sù dal mento al naso.*

Inf. XXV 40-45

“Io non li conoscevo; ma successe come succede di solito nei casi in cui uno deve fare il nome di un altro, dicendo: ‘Cianfa dove sarà rimasto?’; per questo io, perché il duca stesse attento a non parlare, gli feci segno di tacere.”

Personaggio storico, uno dei “cinque ladri fiorentini” che il poeta incontra nella settima bolgia: **Agnello Brunelleschi** (vedi), **Buoso Donati** (vedi), Cianfa Donati, **Francesco de' Cavalcanti**, **Puccio Galigai**. Vedi anche **Vanni Fucci**. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**.

Personaggio storico. Cavaliere guelfo di parte nera. Non sappiamo altro. I Donati, in generale, erano una famiglia accusata di appropriazioni indebite.

“Cianfa fu cavaliere de' Donati, e fu grande ladro di bestiame, e rompia botteghe e votare le cassette.” (Anonimo Selmiano).

Sentendo il nome di Cianfa Donati, **Dante** capisce che lui e i suoi compari sono fiorentini e chiede a **Virgilio** di non rispondere alla domanda “Chi siete?” in modo che parlino senza sapere di essere di fronte a un loro concittadino.

¹ Pronome impersonale.

² “Convenne” cioè “fu costretto a”, “dovette”.